

Folclore e tradizioni in Grotte di Castro

ADELIO
MARZIANONIO

Grotte di Castro 3 giugno 1928 - Processione della Madonna dei Suffragio. Numerosa la presenza di religiosi grottani.

Con il termine Folclore si vuole indicare il patrimonio delle tradizioni popolari.

Lo studio del Folclore ha lo scopo di raccogliere ed esaminare le tradizioni popolari in tutte le possibili espressioni; le tradizioni sono l'insieme delle credenze, delle opinioni della gente relative a fatti e fenomeni; esse rappresentano inoltre le consuetudini quotidiane, le cerimonie festive, le manifestazioni estetiche di ogni specie.

Il filone che caratterizza le manifestazioni culturali-folcloristiche è legato a personaggi, avvenimenti storici, alle complesse attività lavorative dell'uomo.

Infatti la festa dell'EST, EST, EST si svolge per ricordare l'arrivo a Montefiascone dell'Abate Defuk avvenuto nell'anno 1111; è questo un avvenimento storico che permette di propagandare il vino bianco D.O.C. prodotto nel territorio del lago di Bolsena.

La città di Acquapendente con la festa dei Pugnaroni vuole ricordare la cacciata di Guelfo 6°, rappresentante dell'Imperatore, avvenuta il 15 Maggio del 1116.

I Misteri di Bolsena rinnovano con quadri scenografici viventi il martirio di S. Cristina che si consumò con episodi violenti intorno al 300 d. c.

La maggior parte delle manifestazioni tradizionali-folcloristiche grottane sono legate alla festa della Madonna del Suffragio che dal 1728 al 1965 si è ripetuta ogni 15 anni; (dal 1965 l'intervallo è stato ridotto a 10 anni).

La processione, uno degli a-



spetti più importanti e caratteristici della festività, era costituita da un corteo che negli anni ha subito notevoli cambiamenti; sono scomparse quasi del tutto le confraternite che con la loro numerosa presenza, con i loro abiti dalla foggia medievale e dai colori vivaci, arricchivano in modo solenne la sagra sfilata.

Anche la rappresentatività dei religiosi grottani, che in passato affluivano numerosi da tutto il mondo, è quasi del tutto scomparsa.

Le associazioni cattoliche, una volta, partecipavano con una folta schiera di giovanissime *Beniamine* e di *Figlie di Maria*; sfilavano con la testa coperta da un candido velo, inquadrate dalle Maestre Pie, cantando in modo armonioso gli inni dedicati alla Madonna.

La recente costituzione dell'associazione dei *Portatori*, dotati di una elegante uniforme, insieme al *Corteo Storico Farnesiano* hanno ridato lustro ed importanza, dal

punto di vista estetico, alla processione.

I lavori di allestimento ed abbellimento delle vie e piazze del paese, lungo le quali avrebbe dovuto sfilare la processione, erano caratterizzati da particolari addobbi artistici che, oggi, per vari motivi non vengono più effettuati; si trattava di composizioni floreali: archi, corone, cordoni intrecciati che risaltavano in modo magico ed armonioso sul bianco candido delle pareti delle case ricoperte da una serie interminabile di lenzuola; dai davanzali scendevano drappi, tappeti, che arricchivano con i loro colori e disegni tutto il percorso; il meglio dei corredi veniva esposto e sbandierato.

Il bianco lucente delle canape, dei lini e delle sete, accendeva di luce gioiosa le anguste vie del Piano, della Fratta e della Ruga. I torselli¹, custoditi gelosamente nelle preziose cassapanche, finalmente prendevano aria, e srotolati lun-

¹ Rotolo di tessuto di canapa alto circa 60 cm. e lungo 5 o 6 metri.

go il percorso, posti al centro della strada, costituivano una guida elegante, ricoperta di fiori, sulla quale Cardinali e Vescovi si muovevano con passo attento e leggero consapevoli di non guastare quanto le mani trepidanti di tutte le donne grottane, con amore, devozione, e venerazione avevano ricamato in onore della loro comune Madre: la Madonna del Suffragio.

Negli anni precedenti la santa ricorrenza, una numerosa schiera di questuanti batteva i paesi circconvicini ed i campi, durante la raccolta dei prodotti agricoli, per accumulare una consistente somma di denaro sufficiente ad affrontare le spese necessarie per le minute riparazioni e manutenzione della chiesa, per l'acquisto di nuovi arredi, per il pagamento di famosi maestri e cantanti di musica sacra e per l'allestimento dei divertimenti popolari.

Il gruppo dei postulanti era caratterizzato da cantanti che, preceduti dallo stendardo della Madonna ed accompagnati da musicanti, eseguivano gli inni sacri nelle vie e nelle piazze alla presenza di numeroso pubblico; nella prima metà del secolo scorso, durante il periodo della festa annuale, in un locale in piazza del borgo si declamavano poesie dedicate alla Madonna e si raccoglievano le offerte per la festa quindicennale.

Nell'esaminare i programmi di quasi tre secoli di storia, si nota che alcuni giochi e divertimenti popolari si sono tramandati e sono



presenti anche oggi, altri sono stati introdotti come nuovi ed alcune attività si sono perse per sempre poiché superate e non più rispondenti alle nuove esigenze e realtà della vita.

Le *Fontane del vino* appartengono ad una delle numerose tradizioni scomparse; venivano allestite nelle piazze con grande gioia e partecipazione dei cittadini, rari nel passato gli astemi; le botticelle

di castagno, racchiuse in chioschi ricoperti da fitte ghirlande di bosso ed alloro intrecciate, mantenevano al fresco un vino, aleatico o moscato, che per bontà era simile al rosolio.

Il vino bianco grottano era conosciuto ed apprezzato, fin dall'antichità, per le sue elevate qualità dalla Curia romana. Il tradizionale amore e la particolare cura dedicata alla vigna ed alla cantina

si sono perse nel secondo dopo guerra; sono conseguentemente scomparse le osterie e le “frashesche”, appese fuori delle cantine, per indicare che era stata messa la cannella ad una nuova botte.

I fuochi artificiali ed i mortaletti sono stati sempre presenti in ogni festa; nel passato in modo più consistente poiché venivano dedicate a questo passatempo due serate alle quali erano presenti in gara più ditte; di norma si preparavano alla Crocetta o sul colle di Moncello; i mortaretti, che raggiungevano anche il numero di cinquemila, cadenzavano con le loro esplosioni la vita del paese.

I globi aerostatici, dipinti con figure e motivi religiosi, s'innalzavano numerosi verso il cielo come messaggeri propiziatori di fortuna e benessere.

Le corse dei cavalli barberi si svolgevano in linea, lungo la strada che dalla porta superiore adduceva alla chiesa di S. Marco; una corsa era a vuoto, cavalli scossi (senza fantino), ed una a pieno. Le corse a tondo, tenute su pista predisposta in zona della Pieve ed alla Valle del Pozzo, furono organizzate, probabilmente, agli inizi dell'ottocento. Ai vincitori, oltre al premio in denaro, veniva consegnato il palio o “pallio”, costituito da uno stendardo di seta, ricamato in oro ed argento, riportante l'effigie della Madonna. Oggi sembra che non sia più possibile inserire nei programmi queste entusiasmanti gare poiché la nuova legislazione, per motivi di sicurezza,

pone tali condizionamenti la cui attuazione richiederebbe una spesa molto elevata.

Nel secolo scorso sono stati introdotti gli spettacoli di arte varia; il cinema all'aperto con film di assoluta moralità, è stato sostituito dai varietà e da serate riservate a cantanti ed a complessi musicali famosi. Concorsi di pittura e letterari hanno arricchito, nell'ultimo periodo, i programmi della festa. Il gioco della tombola fu introdotto per la festa del 1843; quale unico divertimento che apporta utili, è divenuto una costante in tutti i programmi fino ai nostri giorni.

L'illuminazione notturna delle vie del paese, dopo l'avvento della corrente elettrica, viene realizzata con giochi di luce e composizioni artistiche che la rendono ricca, fantasiosa ed interessante.

Il concerto musicale, costituito nel 1864, diretto da ottimi maestri, è stato presente e partecipe in tutte le cerimonie religiose. Nel secolo scorso, i comitati organizzatori, sono sempre riusciti ad inserire nei programmi la presenza di una banda musicale di livello nazionale.

Nelle feste annuali di S. Antonio e della Coroncina si effettuavano gare, giochi e passatempi che animavano in modo caratteristico e tradizionale la manifestazione.

Per S. Antonio, protettore degli animali, si tenevano le corse con i somari lungo la via Cordelli Scossa e si premiavano i proprietari degli animali scelti per la più vistosa ed interessante “infiochettiatura”. La distribuzione gratuita della zuppa

di fave al finocchio selvatico è in uso ancora oggi.

L'asino che per secoli è stato l'indispensabile collaboratore del villano diventa protagonista anche durante la festa della Coroncina nella gara della “mastella”², nella giostra del Saracino e nel gioco delle pignatte.

Di quest'ultima festa si sono perse la corsa con i sacchi, il gioco della moneta incollata alla vecchia padella³, la corsa dei “macaroni”⁴ e “l'arrampicata” per conquistare l'albero della cuccagna.

Le Sagre, legate in modo particolare all'attività lavorativa del contadino, esaltano il prodotto della terra che in un determinato momento è il più importante per l'economia locale.

La sagra delle fragole ebbe inizio nel 1957 e rese famoso il nostro paese in tutta la regione. Motivi di carattere commerciale ed improvvise difficoltà di produzione dovute ad infestazioni parassitarie costrinsero i contadini a sospendere la coltivazione della fragola.

La Sagra della patata, introdotta negli anni ottanta è giunta quest'anno alla sua quindicesima edizione, nel corso del suo svolgimento si propaganda in modo efficace un prodotto che è ormai riconosciuto fra i migliori d'Italia.

Per dare completezza a questo sintetico esame degli aspetti tradizionali grottani è opportuno accennare ad altre attività artistiche che, sebbene abbiano coinvolto una cerchia ridotta di persone, mettono

² Contenitore in legno usato per il travaso del vino in cantina. Il concorrente a cavallo dell'asino in corsa doveva colpire con un bastone la mastella piena di acqua e rovesciare il contenuto.

³ Il concorrente doveva staccare, usando la bocca, una moneta da cinque lire incollata con la pece al fondo di una vecchia padella. Per il vincitore, lo scudo d'argento negli anni trenta, costituiva un premio in denaro sufficiente per affrontare le spese giornaliere.

⁴ I concorrenti mani dietro la schiena, dovevano mangiare un abbondante piatto di pastasciutta condita con ricotta e cannella; il vincitore era chi per primo riusciva a vuotare il piatto; il premio di solito era dato in natura (coniglio, pollo).

in risalto una sensibilità ed un impegno culturale degno di essere segnalato.

Nell'anno 1724 fu presentata a Grotte e successivamente a Bolsena una sacra tragedia intitolata *l'Ermenegildo*; il ricavato fu devoluto per la festa dell'incoronazione della Madonna del Suffragio programmata il 23 Maggio 1728.

Nella prima metà dell'Ottocento, un'associazione di giovani grottani ottenne l'autorizzazione dallo Stato Pontificio di organizzare e condurre alcune manifestazioni teatrali, delle quali non si conosce il luogo dove furono tenute e se ebbero successo con larga partecipazione della cittadinanza.

Soltanto nel secondo dopo guerra, gli studenti, i giovani e le ragazze dell'azione cattolica calcarono nuovamente i palcoscenici allestiti nel teatro comunale, nel locale della coroncina e presso la sede delle Maestre Pie al Piano. Una recente realizzazione teatrale che ha riscosso un notevole successo è la realizzazione del Presepio vivente allestito nelle cantine e stalle del fosso "Fonno"; uno spettacolo reso affascinante dalla suggestiva scenografia, dalla musica e dalla partecipazione dei numerosi personaggi con i costumi d'epoca.

Il carnevale, nel passato, fu rappresentato da un ristretto numero di persone benestanti che ebbero la possibilità di indossare maschere costose ed eleganti. L'iniziativa di organizzare un carnevale collettivo è sorta in questi ultimi anni, grazie all'impegno di alcune associazioni.

Dulcis in fundo, anche l'aspetto



tradizionale gastronomico merita di essere ricordato.

Il profumo dei dolci che tutte le famiglie preparavano in determinate occasioni si diffondeva dai forni e dai numerosi testì⁵, trasportati dalle donne, nelle vie del paese coprendo per un momento piacevole i cattivi odori emanati dalle stalle piene di somari e di numerosi animali domestici.

Nel mese di Agosto per S. Rocco si preparavano i biscotti all'anice; per la festa della Madonna di Castelvechio, che si teneva la domenica successiva all'Assunta, si consumavano nei prati intorno alla chiesina i biscotti inzuppati nel vino. In quello stesso giorno si conduceva la gara del solco dritto con l'aratro a mano trainato dai buoi ed il tiro al piccione ed al galletto.

Per la Befana si preparavano le "pastarelle con le noci", con il vino rosso, i "serpentelli" e le "crostatine con la marmellata" fatta in casa.

Per carnevale si friggevano in padella gli "strufoli"⁶ e le frappe, a S. Giuseppe le frittelle di riso alla cannella.

Per la santa Pasqua si confezionavano le pizze dal delicato profumo di vaniglia.

La prima comunione forniva la piacevole occasione, una volta nella vita, di poter gustare i tortelli con l'alkermes e la ricotta che, cotti nel forno a legna, costituivano il dolce tradizionale preferito.

L'attività di ricerca rivolta alla scoperta degli aspetti folcloristici che hanno caratterizzato il passato di un popolo si identifica in uno studio serio, profondo ed impegnativo per il quale debbono dare un consistente contributo gli assessorati, le associazioni culturali ed il mondo della scuola.

La modernità e le tradizioni sono due realtà diverse che nell'instancabile progresso umano debbono muovere, progredire e convivere insieme affinché non s'interrompa la comunicazione con il mondo e con la storia.

⁵ Ampio contenitore in lamiera che serviva per cuocere al forno dolci, patate ed arrosti.

⁶ Castagnole.